Fondato nel 1876

Con Cd Verdi "Rigoletto" L. 9.900. Con Cd-Rom "Personal Organizer" L. 16.900

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2000
ANNO 39 - N. 40
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it RCS Quotidiani SEDE DI ROMA: 00186 - Via Tomacelli, 160 - Tel 06 688 281 - RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate, 91 - Tel. 02 5095.1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Australia $ A. 4; Austria Sc. 26; Belgio F.B. 90; Canada $ C. 3; Costarica US$ 3,50; CZ Kcs. 96; SK Sks. Kc. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr. 6,50; Finlandia Fmk 18; Francia F. 12; Germania D.M. 3,00; Grecia Dr. 500; Guatemala US $. 2,50; Honda Lt. 1,80; Libano LL. 3,25; Libia Dinh 2,00; Lux Fl. 75; Malta Cts.50; Messico N.$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Polonia Pts. 8,40; Portogallo Cont Esc. 200;Isole 225; Romania Lei 6.000; S Domingo RD$ 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pts. 150/Canarie Pts. 175; Sud Africa R. 15,00; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,00; CH Tc. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Forint 250; Uruguay BU 25; U.S.A. $ 2.

* A Como, non acquistabili separatamente: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, domenica Corriere della Sera e il Corriere L. 1.730 (L. 1.130 + L. 570); giovedì Corriere della Sera, Sette, TV Sette e il Corriere L. 1.830 + L. 570; sabato Corriere della Sera, Io Donna e il Corriere L. 900 + L. 700 + L. 570. In Campania, non acquistabili separatamente: lunedì Quotidiano e Corriere Economia-Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500 martedì, mercoledì, venerdì, domenica Quotidiano e Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; giovedì Quotidiano, Sette, TvSette e Corriere del Mezzogiorno L. 1.700 + L. 500; Sabato Quotidiano, Io Donna e Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500. Sped. Abb. Post - 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

01009
9 771120 498008

Il futuro è aperto, ma il passato conta

IL PESO INVISIBILE DELL'EUROPA IGNARA

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Tra i pesi che frenano la navigazione dell'Europa verso l'unione ve n'è uno quasi invisibile, sconcertante, particolarmente gravoso: è l'inconsapevolezza del percorso compiuto. Ci si chiede «quale Europa» edificare, come se la costruzione iniziasse ora. La maturazione di una società e di un sistema politico, come quella di una persona, si fa anche con la comprensione, l'assimilazione, la valorizzazione del già fatto, non solo con la scelta sul da farsi. Il futuro è aperto; ma il passato conta.

Negli ultimi dieci giorni, Prodi, Ciampi, Verhofstadt, Blair hanno parlato d'Europa. Le questioni che hanno trattato *non* sono quelle del diritto internazionale, *bensì* i temi fondanti dello Stato moderno: il principio maggioritario, i diritti del cittadino, la forza militare, la Costituzione. Questi temi si discutono perché lo Stato europeo è incompiuto; ma non si discuterebbero affatto, se gli elementi di statualità non fossero già tanto avanzati da far risaltare l'incompiutezza.

Un primo elemento è la *sovranità*. Questa parola non significa certo «potere assoluto e indiviso», come quando fu coniata: la lotta tra papato e impero e il secolo dei lumi non sono passati invano per l'Europa (in altri Paesi e religioni si aspetta ancora). Ma non per ciò «sovranità» è divenuta parola insignificante. Intesa come «il potere più alto», la sovranità europea c'è già nell'economia, nella moneta, nelle relazioni economiche internazionali, nella difesa dell'ambiente.

Un secondo elemento è la *democrazia*. Come quello nazionale, così il sovrano europeo è tale per volontà del popolo. Popolo europeo è, infatti, quello che elegge il Parlamento di Strasburgo e che dà o nega la fiducia alla Commissione di Bruxelles; così come fanno popolo e Parlamento italiani col governo della Repubblica. Tutte le istituzioni dell'Unione sono radicate nel voto popolare. Nessun Paese potrebbe sospendere la democrazia e restare nell'Unione.

Un terzo elemento è il *principio maggioritario*. Uno non può decidere per tutti; ma la minoranza non ha il diritto di impedire il bene comune. In mancanza di miglior definizione, «bene comune» è quello che i più considerano tale. Un cammino di secoli ha portato, proprio in Europa, alla formulazione di quel geniale e delicatissimo meccanismo della convivenza umana che è il principio maggioritario. Ebbene, l'Unione quel principio l'ha accettato, applicandolo sempre di più.

Analoghe considerazioni varrebbero per i diritti della persona, la cittadinanza, i principi di giustizia.

Certo, tutto ciò è incompleto, dunque fragile. La sovranità europea è assente nella difesa e nella politica estera. **In molti campi l'Europa** può ancora legiferare contro la volontà del Parlamento, o può deliberare solo all'unanimità. I diritti del cittadino sono enunciati parzialmente e mancano i mezzi per tutelarli. Perciò sono fragili la prosperità, lo stato di diritto, la pacifica convivenza che l'Unione promette. Perciò occorre andare avanti.

L'Europa non può navigare con successo se non sa dove si trova; essa è molto lontana dal porto di partenza. E' pericoloso credere che l'Unione sia fatta, ma non è meno pericoloso ignorare il già fatto e riproporre formule, come la semplice cooperazione intergovernativa, già fallite. Perché non tutto il nuovo è progresso, né ogni movimento avvicina alla meta.

Elezioni in Belgio: avanza l'estrema destra Ad Anversa è il primo partito con il 33%

■ A pagina 19 **Bonanni**

Scade l'ultimatum di Gerusalemme ai palestinesi. Clinton propone un vertice per fermare le violenze

Israele, ultime ore per salvare la pace

Barak pronto a colpire nei Territori e in Libano. Missione di Kofi Annan

GERUSALEMME — Scade questa sera l'ultimatum di 48 ore rivolto dal premier israeliano Barak ai leader palestinese Arafat per fermare le violenze in Medio Oriente e salvare i negoziati di pace dopo le drammatiche giornate di scontri. La scadenza coincide con la fine della ricorrenza ebraica dello Yom Kippur, che proibisce qualsiasi attività.

● **Monito a Damasco.** Barak si è detto pronto a colpire in Libano e nei Territori palestinesi, affermando che il governo siriano sarà ritenuto responsabile della sorte dei tre militari israeliani rapiti sabato dai guerriglieri *hezbollah* e di ogni altra azione ostile che provenga dal territorio libanese.

● **Ancora disordini.** Le minacce non hanno per il momento fermato gli scontri. Ci sono stati disordini e violenze ieri a Gaza e in Cisgiordania, a Gerusalemme e Tel Aviv. Ieri sera a Nazareth giovani ebrei hanno assaltato il quartiere arabo, uccidendo uno degli abitanti. I morti dall'inizio degli scontri sono 93: 78 palestinesi, 11 arabi con cittadinanza israeliana e 4 ebrei.

● **Pressioni Usa sul leader del Medio Oriente.** Gli Stati Uniti hanno avviato un'intensa azione diplomatica in tutte le capitali mediorientali nel tentativo di scongiurare una guerra. La Casa Bianca ha proposto un vertice con Israele, Palestina ed Egitto, da tenersi probabilmente a Sharm el Sheik. Clinton ha annullato tutti gli impegni elettorali ed è pronto a partecipare al summit. Anche il segretario dell'Onu Annan ieri sera è partito per Israele nel tentativo di trovare una soluzione alla crisi.

■ Alle pagine 2, 3 e 5

A. Ferrari e Olimpio

Cofferati: D'Amato fa politica e ci spinge a un autunno caldo

■ A pagina 13 **Di Vico**

LA CONDANNA MANCATA

di GIOVANNI BELARDELLI

Cosa accadrebbe in Italia se, da noi o in un altro Paese europeo, venisse assaltata una sinagoga o fosse profanato un cimitero ebraico? Fatti del genere, che in qualche modo sono già accaduti negli ultimi anni, da noi oggi provocherebbero le immediate, giustificatissime proteste di intellettuali e politici d'ogni tendenza.

Eppure, un fatto di questa natura è avvenuto l'altro ieri a Nablus, città sotto il controllo dell'Autorità nazionale palestinese, ma proteste non vi sono state. Una «folla urlante, ubriaca di gioia» (così la descriveva ieri l'inviato del *Corriere* Antonio Ferrari) ha assaltato e incendiato la Tomba di Giuseppe, uno dei principali luoghi sacri dell'ebraismo. Ma in Italia nessuno ha ritenuto di dover deplorare questa gravissima manifestazione di antisemitismo. Anzi, l'episodio non è stato nemmeno percepito come tale: è apparso soltanto come un avvenimento, grave ma non troppo, nel quadro delle violenze degli ultimi giorni.

Che questo fosse il contesto è comprensibile, visti i venti di guerra che spirano in quell'area: ma l'ostilità antisraeliana, la stessa violenza contro cose e uomini di Israele non comportano necessariamente la distruzione di cose e simboli della religione ebraica.

CONTINUA A PAGINA 5

OGGI

IN REGALO CON IL «CORRIERE»

Ogni lunedì, martedì e mercoledì una guida facile e completa. Dalle basi del PC a Internet, dalla foto digitale al trading online.

Mercoledì verrà ridistribuito in edicola anche il fascicolo numero 12

Gli arretrati possono essere richiesti al numero 02-63797510

Il pilota tedesco esulta in italiano: «Questo trionfo è la gioia più grande della mia vita». Agnelli: che commozione

Schumacher campione, una Ferrari da sogno

Conquistato in Giappone il titolo mondiale dopo 21 anni, esplode la festa del «popolo delle Rosse»

SUZUKA (Giappone) — Michael Schumacher riporta il numero 1 su una Ferrari: sono passati 21 anni dal titolo mondiale conquistato da Jody Scheckter nel '79. Grazie alla vittoria nel Gran Premio del Giappone, dove Hakkinen si è piazzato secondo, il tedesco ha conquistato con una gara d'anticipo il Campionato del mondo piloti.

● **Gara perfetta.** Una tattica perfetta e una macchina sempre competitiva hanno regalato ai tifosi del Cavallino il trionfo che il tedesco, al suo terzo titolo iridato dopo i due ottenuti con la Benetton, stava per gettare al vento con una partenza da dimenticare. «Tre volte grazie ai tifosi, questo terzo titolo vale più di tutti gli altri». ha detto in italiano Schumi, che non ha trattenuto le lacrime. E in tutta Italia è esploso l'entusiasmo del «popolo delle Rosse».

● **Una telefonata.** «Ho ripensato all'ingegner Ferrari e mi sono commosso», ha commentato l'avvocato Gianni Agnelli, primo tifoso della Ferrari. Luca Montezemolo, presidente della Ferrari, ha rivelato un curioso retroscena: «A 13 giri dalla fine l'Avvocato mi ha telefonato e mi ha detto: Luca, è fatta! E lo: non ancora, Avvocato, non ancora...».

■ Alle pagine 6, 7, 8, 9 e 11

Gherarducci, Morosini, Polato Rosaspina, Vaccari, Valentino

L'abbraccio tra Jean Todt e Michael Schumacher sul podio di Suzuka (Afp)

La storia

Vittoria per il «Drake», uomo-mito assediato dalla sua solitudine

di ENZO BIAGI

Oggi, credo, avrebbe vissuto un giorno felice. Non ce n'erano tanti nella sua storia. «La mia vita — diceva — è stata un ansimante cammino, non tornerei indietro. Non mi piace questo mondo dove la violenza ha preso il posto della ragione». Parlo di Enzo Ferrari: non so se, dopo tanti colloqui, mi considerava un amico: certo, nelle lunghe conversazioni, c'è stato abbandono e confidenza. Diceva: «Sono ritenuto abbastanza complicato». Lo hanno chiamato in tanti modi: «Il gran vecchio», «Il mago», «Il fenomeno», ma ci sono anche definizioni meno cordiali. «E' uno — disse il corridore Villoresi — che non conosce la parola grazie». Chiesi una volta a Gianni Agnelli di darmi un giudizio sul suo socio di Maranello: «E' abituato a vincere». Lo riferii a Ferrari, che corresse: «Forse sarebbe più giusto dire: allenato».

Ha detto Ford con invidia: «Questo signor Ferrari che si vede citato gratis ogni lunedì da tutti i giornali del mondo, mentre gli altri buttano via milioni di pubblicità». Lo avevano definito anche «Stregone» o «Drake» con chiara allusione al leggendario corsaro, ed era imbarazzante avviare il discorso: ingegnere, commendatore, cavaliere?

CONTINUA A PAGINA 11

Nuova offerta del governo

Scuole ferme Scioperano gli insegnanti

ROMA — Gli insegnanti italiani scendono oggi in piazza per chiedere più soldi. I quattro sindacati più rappresentativi (Cgil, Cisl, Uil e Snals), di nuovo insieme dopo 13 anni, hanno ritenuto insufficiente l'offerta di 260 mila lire lorde a partire dal gennaio 2001 avanzata dal governo. Con il corteo di stamane e lo sciopero, per il quale si prevede un'adesione massiccia, confederali e Snals sollecitano Palazzo Chigi a rivedere le cifre e a riconvocarli. E il governo potrebbe fare presto un'altra offerta: sarebbero già state definite nuove risorse da investire nel settore.

■ A pagina 21

Benedetti
e un commento
di **Giorgio De Rienzo**

Pubblico & Privato

Chi si sente debole o depresso non decida, deleghi i poteri

di FRANCESCO ALBERONI

Non dobbiamo mai prendere decisioni quando siamo depressi. Non dobbiamo mai prendere decisioni quando siamo ammalati. Non dobbiamo mai prendere decisioni quando siamo deboli. E' meglio restare immobili e nascondersi come fanno gli animali feriti. Dobbiamo anche diffidare dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti, delle nostre previsioni. In questi giorni la televisione ed i giornali riportano il caso di due ragazzi che si sono suicidati. Il primo perché aveva visto il suo nome pubblicato in mezzo a quello dei pedofili, l'altro perché arrestato dopo una rissa. Due giorni dopo veniva scagionato. Per fortuna talvolta le conseguenze sono riparabili. Un mio amico, lasciato dalla moglie, rovinato economicamente, si era lasciato schiacciare dal pessimismo. Abbandonata la città, rotti i rapporti con tutti, si era messo a vivere come un barbone. Poi, lentamente, ha ritrovato la fiducia in sé stesso, ha iniziato una nuova attività e riconquistato il successo. Quando siamo depressi, deboli, incerti dobbiamo anche diffidare delle pressioni e dei suggerimenti che ci vengono dall'esterno, perché non li sappiamo valutare obiettivamente, perché non abbiamo forza critica, perché siamo suggestionabili e facili prede dell'ansia.

Possono diventare pericolosi perfino i nostri amici, che, in buona fede, ci bombardano di informazioni, ci impegnano in discussioni, ci danno suggerimenti, ci spingono all'azione. Essi non si rendono conto che, così facendo, aumentano la nostra angoscia e ci fanno prendere decisioni errate. La vittoria di Cesare su Pompeo è dovuta, in buona parte, alle pressioni che i senatori, i generali, tutti i ricchi profughi che avevano seguito Pompeo in Grecia, continuavano a fare su di lui. Pompeo era stanco, voleva la pace. E loro lo spingevano alla guerra, a dare battaglia. Lo stordivano con i loro consigli, le loro strategie strampalate, le loro recriminazioni. Cesare, invece, non rispondeva che a sé stesso. Nello scontro decisivo, ha tenuto nascosto il piano di battaglia perfino ai suoi generali. Solo all'ultimo momento ha dato ordini fulminei alle truppe scelte che, sbucate dal nulla, hanno messo in rotta lo stupefatto esercito avversario grande il doppio del suo.

La situazione peggiora quando entrano in campo coloro che ci vogliono male e approfittano della nostra insicurezza e della nostra fragilità. Ci mandano informazioni tendenziose per deprimerci, e poi ci suggestionano fino a farci eseguire i loro piani a nostro danno. Nei famosi processi di Stalin, i vecchi comunisti rivoluzionari venivano arrestati, diffamati, torturati. Poi, quando avevano perso la speranza, li convincevano ad autoaccusarsi per il bene del Partito e con la promessa della libertà. Tutti hanno ceduto. E tutti, poi, sono stati uccisi.

Chi è debole, fragile, malato perciò non discuta, non prenda decisioni, non avalli le decisioni prese dagli altri. Non ceda né a suggerimenti, né a lusinghe. Se ha una posizione di grande responsabilità, convochi i suoi tre collaboratori più fidati e deleghi a loro, in modo totale, ogni potere. Decidano essi, a maggioranza, come agire. Questa regola non vale solo per i politici e gli imprenditori, ma anche per il padre o la madre quando sono invalidi. Mentre stanno ancora bene, mentre sono ancora lucidi, scelgano con cura la persona più intelligente e più saggia, quella che saprà fare l'interesse di tutti. E, nel momento del bisogno, diano a lei, e solo a lei, ogni potere e comando.

Usa, la protesta dei pellerossa contro la festa italiana: «Cristoforo Colombo rubò l'America e portò violenza»

■ A pagina 26 **Caretto**

Le associazioni di inquilini, amministratori e costruttori: patto sulle regole di buon vicinato

«Una legge unica eliminerà le liti di condominio»

MILANO — Qualcosa si muove per evitare le liti di condominio che riempiono i tavoli dei giudici di pace e dei tribunali civili. Associazioni degli inquilini, dei costruttori, degli amministratori e i sindacati si sono messi insieme per siglare un «patto» che dia a 13 milioni di famiglie la prima legge quadro sul condominio.

Oggi a regolare i rapporti dei proprietari sono il codice civile, che risale al 1942, e le sentenze della magistratura. «Ma soltanto una legge può frenare la corsa ai giudice per risolvere qualsiasi vertenza fra vicini», sostengono i rappresentanti di condomini e amministratori. E' stato calcolato che il 40% delle cause civili in tribunale sarebbe legato proprio alle dispute di condominio.

■ A pagina 27

D. Monti

25 ANNI DOPO

Vietnam le illusioni perdute

«Nel 1975 fui uno dei pochi testimoni occidentali della fine della guerra in Vietnam». Tiziano Terzani ripercorre quei giorni nell'introduzione alla ristampa del suo volume. «Oggi non scriverei più lo stesso libro. La vita non è più dominata dai conflitti ideologici»

■ A pagina 29

Tiziano Terzani

JB BLANCPAIN

Tourbillon Automatico con data
Indicatore di riserva di carica (8 giorni)
impermeabile fino a 100 metri.
BLANCPAIN ITALIA
tel. 02 89202296